

Le borgate marinare: Acquasanta

Acque minerali, bagni di mare
e sport nautici

prima parte

Stabilimento Bagni
Pandolfo.
Foto D. Lo Dico

Alla fine del rettilineo, davanti all'ingresso del bacino di carenaggio dei cantieri Navali, fino agli anni '40 del XX secolo la strada del Molo compiva una stretta curva dirigendosi verso nord-est in direzione della borgata dell'Acquasanta¹. Era l'unica strada che collegava alla città le borgate dei pescatori e le tonnare disseminate lungo l'arco costiero delle pendici di Monte Pellegrino. Vi giungeva il tram 6/13, e poi il filobus 21/31, che compiva la lunga rotta costiera Torrelunga – Acquasanta.

I bombardamenti dell'ultima guerra hanno cancellato la maggior parte degli edifici su questa strada e, con la ricostruzione, fu privilegiata la parallela via dei Cantieri, aperta sul prolungamento della via Notarbartolo, sulla quale si trovavano alcuni edifici, come le attrezzature per i lavoratori dei Cantieri Navali realizzate negli anni Venti-Trenta nel quadro del potenziamento delle attrezzature sociali dei quartieri operai, interessanti testimonianze del nascente funzionalismo².

Tuttavia, le testimonianze più antiche del quartiere si collocano in via Fossi, verso la zona Falde. Qui, fra il 1883 ed il 1910, era attiva la rinomata fabbrica di Ceramiche Florio, poi trasferita in via Serradifalco³; vi si trovano le cosiddette "case Scinia" e le case di piazza Padre Bartolomeo da Messina, con qualche concessione decorativa liberty.

I Cantieri Navali hanno ormai inglobato le antiche strutture della Manifattura Tabacchi, che si sviluppa sullo stesso fronte lungo la via Comandante Simone Gulì, nome che prende la strada costiera a partire da via dei Cantieri. In questo luogo si trovava l'antico lazzeretto, costruito tra il 1628 e il 1631, dopo la grave pestilenza del 1624, per la quarantena delle merci (ventilazione e sciorinamento) arrivate via mare e degli equipaggi. Il complesso era costituito da magazzini per lo stoccaggio, disposti attorno ad un cortile con accesso diretto dal mare ed in parte preesi-



stenti all'impianto. Il lazzeretto fu ampliato con nuove fabbriche nel 1771. Dal 1790 fu adibito a colonia estiva degli allievi del vicino Collegio Nautico, ma nei primi anni del XIX secolo fu utilizzato nuovamente per lo scopo originario. Dal 1833 il lazzeretto venne restaurato ed ingrandito con l'aggiunta delle scuderie, dei corpi di guardia, di nuovi approdi e di altri edifici; l'opera di modernizzazione fu condotta su progetto dell'architetto Nicolò Puglia che fece realizzare, oltre al muro di cinta, due ingressi, uno dei quali in stile neoclassico, ancor oggi esistente al civico n° 21 di via Comandante Gulì. L'ingresso è formato da un grande portale architravato in grossi conci, con fregio e rilievo scolpito con il Genio della salute, lo stemma reale e l'Aquila palermitana. Nel 1885, dopo lavori d'adattamento che comportarono la parziale demolizione delle opere ottocentesche, il Lazzeretto venne trasformato nella Manifattura Tabacchi. Lungo la via Gulì sono visibili la palazzina degli uffici ed una serie di grandi e severi edifici con regolari finestre e rigide inferriate.

Gli edifici principali sono disposti attorno al cortile centrale, in un locale del quale era la cappella. Altri magazzini con copertura a tetto si sviluppano parallelamente alla linea di costa; tra questi un edificio dei primi decenni del XX secolo in stile modernista con aperture trifore. La struttura fu una delle prime attività industriali a Palermo e all'inizio del '900 offriva lavoro a quasi 800 lavoratori, in maggioranza donne.

1. Per la borgata di Acquasanta si veda: G. Alba, *I luoghi della Sorgente. La borgata di Acquasanta a Palermo*, Associazione Le Gemme editore, Palermo 2008; A. Chirco, *La città ritrovata itinerari fuori le mura*, Dario Flaccovio editore, Palermo 2006, pag. 437 e seguenti; A. Chirco, *Palermo città tutto-porto*, in A. Chirco, D. Lo Dico, *In tempo di bagni*, edizione Kalòs, Palermo 2007, pag. 21 e seguenti.

2. Nel 1936 fu costruito il dispensario antitubercolare "Molo", su progetto dell'ing. Mario Umiltà; nel 1939 venne costruita la Casermetta della Real Marina, progettata dall'ingegnere Mario Umiltà; al civico n° 124 di via dei Cantieri è la Mensa; in via Fossi n° 1 è la Casa rationale del fascio "Cascino" realizzata su progetto di Rocco Piaggio nel 1939; in via Comandante Simone Gulì al civico n° 166, si trova il Dopolavoro. Negli anni '50, su progetto di Ugo Perricone Engel fu costruita la chiesa di Nostra Signora della Consolazione. In: A. Chirco, *La città ritrovata itinerari fuori le mura*, Dario Flaccovio editore, Palermo 2006, pag. 333 e seguenti.



Palermo Acquasanta, cartolina, primi '900

La spiaggia dell'Acquasanta in una foto degli anni '50 (coll. privata)

Dall'ingresso un viale giungeva ai caseggiati, attraversando l'area del Cimitero acattolico, luogo di sepoltura degli stranieri di religione non cattolica che non potevano essere sepolti nei cimiteri cattolici. Anche questo giardino faceva parte del Lazzaretto seicentesco; fu concesso nel 1812 come "sepoltura dei residenti britannici e forestieri"⁴ e fu utilizzato fino al 1860. Danneggiato dai bombardamenti del 1943, il piccolo cimitero è oggi in stato di abbandono. L'area, che ancora conserva alcune spoglie ed interessanti monumenti funerari ottocenteschi, testimonia alcuni aspetti della vita sociale del periodo in cui a Palermo viveva una nutrita colonia di imprenditori stranieri.

La via Simone Gulì si conclude nella bella piazza Acquasanta sistemata nel punto centrale dell'ampia conca degradante verso il mare. La borgata, com'è facilmente intuibile dal nome, si è formata per la presenza di una sorgente di acqua "sulfurea e purgativa" che sgorga in una grotticella vicina al mare e conosciuta fin dall'XI secolo⁵. Nella grotta venne costruita una piccola cappella dedicata inizialmente a S. Margherita, protettrice dai mostri del mare; successivamente la cappella fu intitolata alla Madonna. Il Feudo di Barca, nel quale si trovava la contrada, fu lasciato in eredità nel 1400 da donna Luisa Calvello al monastero benedettino di S. Martino delle Scale che vi destinava periodicamente un eremita. Nel 1774 la grotta e i terreni furono concessi al barone Mariano Lanterna. Ritornato al monastero di San Martino il luogo fu abbandonato per un certo tempo. Intorno alla metà dell'XIX secolo per iniziativa di una donna del luogo si iniziò il commercio delle acque minerali e, quando nel 1871 nei pressi fu costruito lo Stabilimento Bagni Pandolfo, si riaccese il culto per la Madonna dell'Acquasanta detta Madonna delle Grazie. Con la chiusura degli stabilimenti termali anche la chiesa rimase in abbandono. L'ingresso è costituito da un cancello il cui arco naturale è ricoperto da mattonelle di gusto floreale, in gran parte

asportate. Nelle vicinanze si formò un porticciolo.

Attorno alla piazza, sistemata con aiuole a giardino ed ornata da altissime palme, nel quale si trova la scultura l'Attesa, opera di Vincenzo Argento 1981⁶, si svolge la vita della borgata.

Sul porticciolo si affaccia la cosiddetta Nave di Pietra, costruzione a forma di nave voluta nel 1775 dal filantropo monsignor Giuseppe Gioeni Trabia fondatore del Collegio Nautico per l'istruzione nell'arte della navigazione, con sede presso il convento di S. Maria del Popolo (La via del Molo Nuovo in "Per" n° 23). La costruzione dello scafo in pietra rendeva possibili esercitazioni e simulazioni per gli allievi; l'istituzione ebbe immediato successo per la formazione dei giovani e costituì il primo nucleo dell'attuale Istituto Tecnico Nautico. La costruzione è attualmente adibita ad abitazione. Accanto si trova la peschiera ed il vecchio porticciolo.

Sul lato meridionale si affaccia una graziosa palazzina, con corpo centrale a tre elevazioni, tetto spiovente e terrazze laterali con transenna a colonnine: era l'Hotel Pensione "Lido"⁷ costruito nei primi anni del '900 dall'imprenditore John Laganà ai tempi in cui la borgata era un rinomato centro balneare.

Dall'ultimo quarto del XIX secolo, infatti, l'Acquasanta divenne una delle più importanti stazioni balneari della città, insieme al Sammuzzo. La moda della balneazione era stata già introdotta alla fine del secolo precedente dalla famiglia reale Borbone che proprio sulla spiaggia tra l'Acquasanta e l'Arenella aveva una Riserva (oggi Ospizio Marino) dalla quale la corte reale usava prendere i bagni di mare. Nella spiaggia antistante piazza Acquasanta sorsero stabilimenti balneari in legno su palafitte direttamente sul mare. Il più famoso era lo Stabilimento di bagni dei "Fratelli Tramontana", la cui attività era iniziata nel 1882. La spiaggia di Acquasanta era facilmente raggiungibile dal porto di Palermo con il vaporetto Corvaja e con il tram elettrico. Già dieci anni prima, nel 1871, era sorto lo Stabilimento bagni

3. Il toponimo Fossi si riferisce alle numerose cave di calcarenite presenti nella zona; si veda M. Di Liberto, *Le vie di Palermo stradario storico toponomastico*, Dario Flaccovio editore, Palermo 2006, pag. 351.

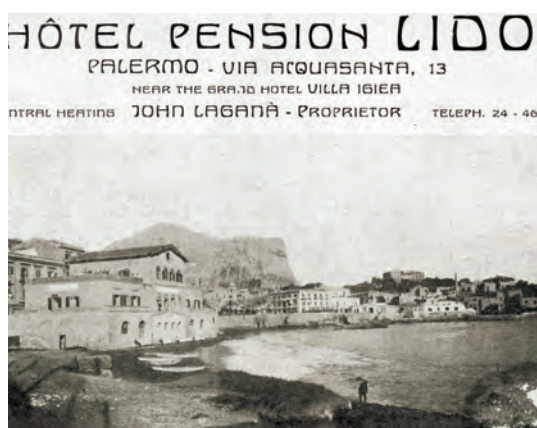
4. Si veda: Bice Gozzo e Lucio Forte, *Il Cimitero acattolico dell'Acquasanta*, in "Per" n° 16 settembre/dicembre 2006 pag. 22.

5. F. Lo Piccolo, *In rure sacra*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e arti, Palermo 1995, pag. 100.

6. L'opera, è stata fusa nei Cantieri Navali con il contributo delle ditte Sailem e Albamonte. Si veda M. Di Liberto, *Le vie di Palermo*, cit. pag. 4.

7. Dario Lo Dico, *L'esperienza balneare nella Palermo Ottocentesca*, in A. Chirco, D. Lo Dico, *In tempo di bagni*, edizione Kalòs, Palermo 2007, pag. 86 e seguenti.

L'hotel pensione "Lido",
depliant pubblicitario,
primi '900



minerali Fratelli Sacerdoti Pandolfo⁸. I fratelli Giuseppe, Vincenzo e Francesco Paolo, tutti sacerdoti, erano figli di un medico ed abitavano nella borgata dal 1835. Le acque della vicina sorgente, già da molto tempo ritenute salutari, vennero sfruttate in un apposito stabilimento, molto ben organizzato, dove le acque venivano utilizzate per bagni caldi e freddi e docciature in camerini distinti per famiglie, singoli e per persone affette da malattie contagiose della pelle. L'acqua minerale era ritenuta utile contro le malattie provocate... dall'eccesso di acido urico, reumatismo muscolare, colica abituale, nefrite, dispepsia acida, malattie "incipienti" del cuore, gotta ed altre ancora... Per la loro attività, i Fratelli Pandolfo ricevettero un premio nel 1892 dal Gran giurì dell'Esposizione nazionale.

Nello specchio d'acqua dell'Acquasanta, si svolgevano numerose gare nautiche⁹. A partire dal 1906, e per alcuni anni, Vincenzo Florio organizzò, con partenza davanti Villa Igea, la "Perla del Mediterraneo" una gara di "canotti automobile" o *motors boats* intorno alla Sicilia

che aveva come premio una perla incastonata in una piastra d'oro¹⁰.

Il porticciolo dell'Acquasanta rappresentò per più di un trentennio il campo di regata abituale della città; dalle terrazze dell'hotel Villa Igea una folla privilegiata ed entusiasta assisteva alle gare, più per il prestigio sociale dato dall'occasione che per mero interesse sportivo, ed era un vero e proprio sfoggio di eleganza tra le signore dell'alta società.

Anche l'attività natatoria faceva capo al porticciolo; vi si allenava la squadra della Rari Nantes Igea che organizzava la Coppa Laganà.

Nel 1906 nasceva ufficialmente il Circolo dei Canottieri Roggiero di Loria (mutato in "Lauria" nel 1922). Il circolo non aveva una sede pur appoggiandosi nel porto della Cala. Nel maggio dello stesso anno di fondazione, la Società Canottieri Roggiero di Loria organizzava nello specchio dell'Acquasanta le giornate di "Grandi regate Internazionali", sotto il patronato del Comitato permanente per l'incremento economico "Feste e Riunioni Sportive di Palermo".

Oggi la situazione dei luoghi è cambiata: la piazza che, appena qualche decennio fa si affacciava direttamente sulla spiaggia, è un'appendice della strada e, con la costruzione dei pontili del porto turistico, il vecchio porticciolo dell'Acquasanta sembra scomparso, relegato ad un angolo ristretto a nord-est della piazza. Il nuovo porto ospita *yacht clubs* ed un cantiere nautico. Le luci e le gru dei cantieri navali sono attive giorno e notte.

Per vedere il mare occorre inoltrarsi tra le banchine e superare con l'immaginazione la lunga diga foranea del porticciolo. [•]

8. Dario Lo Dico, *Bagni idroterapici nell'esperienza palermitana*, in A. Chirco, D. Lo Dico, *In tempo di bagni*, cit. pag. 100 e seguenti.

9. A. Chirco, *Ci vediamo al circolo, breve storia dei circoli nautici*, in A. Chirco, D. Lo Dico, *In tempo di bagni*, cit. pag. 123 e seguenti.

10. Si veda: M. Giordano, *Vincenzo Florio. Il Gusto della modernità*, Palermo 2003.



Situazione attuale
dell'Acquasanta.
Foto Andrea Ardizzone